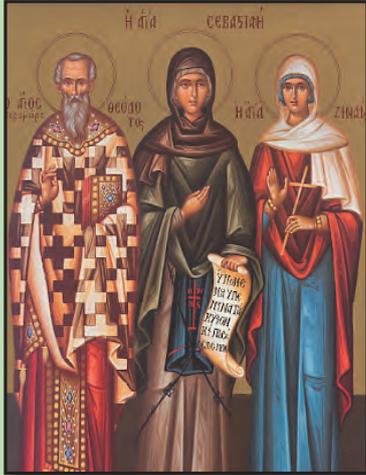




E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 7 GIUGNO 2015

**Domenica II di Matteo. – San Theodoto di Ancira, ieromartire.
Tono I. – Eothinon II.**



CATECHESI MISTAGOGICA.

In questa settimana passata abbiamo iniziato la lettura della lettera ai Romani. L'Apostolo fa capire che chi ci fa il bene sia il giudeo sia il pagano, di fronte a Dio, sono sullo stesso piano. Se i pagani agiscono secondo la legge della natura o legge del cuore sono nell'ordine della salvezza, perché non hanno conosciuto la legge scritta rivelata a Mosè. A tutti Paolo raccomanda di agire secondo la propria coscienza. Non per questo può venire meno il compito che è stato assegnato alla chiesa cioè l'annuncio del Vangelo a tutti. Ciò implica la predicazione e la conversione anche di coloro che già appartengono ad altra religione. Con facilità si afferma nel mondo scristianizzato di adesso che un Dio vale l'altro ed una religione vale l'altra. Anzitutto il Cristianesimo non è una religione come le altre, ma è una persona: è la persona divina ed umana di Cristo, che si è presentato al mondo attraverso la sua incarnazione come l'unico inviato del Padre e solo con la fede in lui si può essere salvati. Non bisogna equivocare perciò le parole di Paolo. È necessario che la chiesa annunci e testimoni la fede in Cristo, altrimenti cesserebbe di esistere e non avrebbe futuro. Dovunque la chiesa ha annunciato il Vangelo è stata sempre promotrice anche della persona umana e sociale: l'annuncio comporta infatti la promozione umana. La vita cristiana è finalizzata alla conoscenza dell'amore del Padre e di conseguenza all'esercizio dell'amore vicendevole in Gesù che con la sua venuta tra di noi ha fatto sì che fossimo adottati come figli con il dono del suo Santo Spirito. Nel momento in cui Iddio ci adotta ci elargisce lo Spirito attraverso i sacramenti perché vuole che noi siamo creature nuove. Mentre scrivo queste riflessioni vengo a sapere la notizia che due chiese cristiane vengono fatte saltare in aria per il solo fatto di essere cristiane. La barbarie certe volte si camuffa. Lo stesso Papa ha denunciato il fatto nella sua predicazione domenicale dell'Angelus dicendo che tutto ciò avviene in una perfetta indifferenza del mondo, anzi il mondo cerca di nascondere questi eventi. Nella pericope evangelica si parla della chiamata dei primi discepoli. Gesù è stato battezzato nel Giordano e ripieno di Spirito Santo si ritira nel deserto dove supera la tentazione di Satana. Dà inizio quindi alla sua missione predicando che il Regno dei cieli è vicino. La predicazione del Regno non vuole farla da solo, si sceglie alcuni uomini che come sappiamo non prende tra i dottori del Tempio, tra gli scribi ed i farisei che rappresentano la cultura e l'aristocrazia. Dice in modo scarno il Vangelo che Gesù «**vide due fratelli**», che pescano nel lago da dove traevano il necessario per vivere. Sceglie i suoi collaboratori tra i «**pescatori**» perché nel suo progetto salvifico dovranno diventare pescatori di uomini. Si tratta di Simone ed Andrea, figli di Giovanni, una coppia di fratelli intendi ad aiutare il loro padre nel riassetto delle reti della pesca. «**Seguitemi**» dice semplicemente Gesù. Avranno il compito di pescare morti dalla morte del mondo. Questi pescatori diventeranno per mandato divino anche pastori. Infatti nel Vangelo la pesca ha sempre il significato di «**pastorale**». Questa chiamata a diventare pescatori si ripete anche per un'altra coppia di fratelli Giacomo e Giovanni. San Luca nella sua versione dà alla chiamata una maggiore credibilità inserendola nel contesto di una pesca miracolosa. Invece Matteo con una laconicità impressionante ci riferisce della chiamata e della risposta: «**ed essi, subito, lasciate le reti lo seguirono**». La laconicità dell'evangelista vuole sottolineare la prontezza della risposta da parte dei chiamati alla proposta di Gesù. Nel testo giovanneo è Andrea che porta Simon Pietro a Gesù, indicato da Giovanni Battista come «**l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo**». Andrea infatti era già discepolo del Battista, che svolgeva una missione di preparazione all'avvento del Regno di Dio nella persona di Gesù. Giovanni nel suo Vangelo non fa mai il suo nome, ma indica se stesso con l'espressione «**il discepolo che Gesù amava**». Dalla tradizione apostolica e dalla chiesa orientale gli è stato sempre attribuito il titolo di «**Teologo**». Il Vangelo di Giovanni, secondo la tradizione il più tardivo, si conclude con una testimonianza diretta del discepolo per i futuri credenti: «**Questi fatti sono stati scritti affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio ed affinché credendo abbiate la vita nel suo nome**».

1^a ANTIFONA

Agathòn to exomologhísthe to Kirìo, ke psállin to onòmatì su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë ëmrin tënd, o i Lartë.

Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kirios dhìnamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psállondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, vishet me hieshi, Zoti vishet me fuqi dhe rrethohet.

*Shpëtona, o Biri i Perëndisë, * që u ngjalle nga të vdekurit, * neve që të këndojmë: Alliluia.*

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.

Tu lìthu sfraghisthèndos...

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrejme zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

Me gjithë se guri...

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Sebbene il sepolcro...

ISODHIKON

Dhëfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psállondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmysemi Krishtit.

*Shpëtona, o Biri i Perëndisë, * që u ngjalle nga të vdekurit, * neve që të këndojmë: Alliluia.*

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

Tu lìthu sfraghisthèndos ipò ton Iudhèon, * ke stratiotòn filassòndon to àchrandòn su sòma, * anèstis trùmeros, Sotìr, * dhorùmenos to kòsmo tin zòin. * Dhià tùto e Dhinàmìs ton uranòn * evòon si, Zoodhòta: * Dhòxa ti anastàsi su, Christè, * dhòxa ti vasilia su, * dhòxa ti ikonomìa su, mòne filànthrope.

Me gjithë se guri nga Judhenjtë kish qënë shënuar dhe ushtarët ruajin * kurmin tënd të dëlirë, * u ngjalle të tretën ditë, o Shpëtimtar, * dhe botës i dhurove jetën. * Prandaj fuqitë e qielvet * të thërrisjin, o Jetëdhënës: * Lavdi ngjalljes sate, o Krisht, * lavdi rregjërës sate, * lavdi ikonomisë sate, * o i vetmi njeridashës.

Sebbene il sepolcro fosse sigillato dai Giudei e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, Tu, Salvatore, sei risorto al terzo giorno, dando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti cantavano a te, o Vivificatore: gloria alla tua risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua provvidenza, o solo amico degli uomini.

APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA. KONTAKION

Prostasia * ton Christianòn
akatèschinde, * mesitia * pros
ton Piùtin ametàthete, * mi
parìdhis * amartolòn dheìseon
fonàs, * allà pròfthason, os
agathì, * is tin voithian imòn
* ton pistòs kravgazòndon
si: * Tàchinon is presvian
* ke spèfson is ikesian, * i
prostatèvusa ài, * Theotòke,
ton timòndon Se.

O ndihmë e pamposhtur e
të Krishterëvet, * ndërmjetim
i pandërprerë ndaj Krijuesit,
* mos i resht * lutjet tona
të mbëkatruemve, * por eja
shpejt, si e mirë, * edhe neve
na ndihmó, që të thërresim
me besë: * O Hyjlindëse, mos
mënò * të ndërmjetosh për ne
* edhe shpejt shpëtona * Ti që
ndihmon gjithmonë ata që të
nderojnë.

O invincibile Protettrice
dei Cristiani, inconcussa
mediatrice presso il Creatore,
non disprezzare le voci di
supplica di noi peccatori, ma
affrettati, pietosa, a venire in
aiuto di noi che con fede a Te
gridiamo: o Madre di Dio, non
tardare ad intercedere per noi;
orsù, muoviti a pregare per noi,
Tu che ognora proteggi quanti ti
venerano.

APOSTOLOS (Rom. 2, 10-16)

- Scenda su di noi la tua misericordia, o Signore,
come abbiamo sperato in te. (Sal. 32,22)
- Esultate, giusti, nel Signore, ai retti si addice la
lode. (Sal. 32,1)

- Le të vinjë, o Zot, lipisia jote mbi ne, sikundër
shpresuam tek ti.
- Gëzohuni, ju të drejtë, më Zotin; të drejtëvet i ka
hje lavdërimi.

LETTURA DALLA LETTERA DI PAOLO AI ROMANI.

Fratelli, gloria, onore e pace per chi opera il bene,
per il Giudeo prima e poi per il Greco, perché
presso Dio non c'è parzialità. Tutti quelli che hanno
peccato senza la legge, periranno anche senza la
legge; quanti invece hanno peccato sotto la legge,
saranno giudicati con la legge. Perché non coloro
che ascoltano la legge sono giusti davanti a Dio,
ma quelli che mettono in pratica la legge saranno
giustificati. Quando i pagani, che non hanno la
legge, per natura agiscono secondo la legge, essi,
pur non avendo legge, sono legge a se stessi; essi
dimostrano che quanto la legge esige è scritto nei
loro cuori come risulta dalla testimonianza della
loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che
ora li accusano ora li difendono. Così avverrà nel
giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini
per mezzo di Gesù Cristo, secondo il mio vangelo.

Alliluia (3 volte).

- Iddio fa le mie vendette, e piega i popoli sotto di
me. (Sal. 17,48)

Alliluia (3 volte).

- Iddio esalta le vittorie del re, e fa misericordia al
suo unto. (Sal. 17,51)

Alliluia (3 volte).

KËNDIMI NGA LETRA E PALIT ROMANËVET.

Vëllezër, lavdi, nderim edhe paqë çdo njeriu që
bën të mirën, më parë judeut e pëstaj grekut, sepse
Perëndia nuk i mban pajë mosnjeriu. Sepse ata që
bënë mëkat pa ligj, pa ligj edhe do të biren, edhe ata
që bënë mëkat nën ligjin do të gjykohen sipas ligjit,
sepse jo ata që gjegjin ligjin janë të drejtë përpara
Perëndisë, por ata që e mbajnë ligjin do të dalin të
drejtë. Sepse kur paganët që nuk kanë ligjin, prej
natyre, bëjnë ato që thotë ligji, ata, ndomos se nuk
kanë ligj, janë ligj për vetëhenë; edhe ata buthëtojnë
se ato që urdhuron ligji janë të shkruar në zëmrat
e tyre, si njihet nga dëshmimi i ndërgjegjes së tyre
edhe nga mendimet e tyre, që nani i padisin e nani i
mbrojnë. Kështu do të ndodhë në ditën që Perëndia
do të gjykonjë të fshehurat e njerëzvet me anën e
Jisu Krishtit, sipas vangjelit tim.

Alliluia (3 herë).

- O Perëndi, ti je ai që më jep shpangime, dhe që
vure popujt nën meje.

Alliluia (3 herë).

- Ai madhëron shpëtimet e mbretit, dhe i ka lipisi të
lyerit të tij.

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mt. 4, 18-23)

VANGJELI

In quel tempo, Gesù mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori. E disse loro: “Seguitemi, vi farò pescatori di uomini”. Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedèo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò. Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono. Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

Nd'atë mot, ture ecur Zoti Krisht gjat detit të Galilesë, pa dy vëllezër: Simonin, që thërritej Pjetër, dhe Ndrenë, të vëllanë e tij, tue shtjerë rrjetë te deti, sepse ishin pishkatarë; edhe i thotë atyrë: “Ejani pas meje e do të ju bënj pishkatarë njerzish”. Edhe ata shpejt, lënë rjetat, i vanë pas atij. Dhe si shkoi më atej, pa dy vëllezër të tjerë, Japkun, të birin e Zevedheut, e Joanin, të vëllanë e tij, te barka, bashkë me Zevedheun të jatin e tyre, që ndërtojin rrjetat e tyre, dhe i thërriti. Dhe ata njëmend, lënur barkën dhe t'jatin e tyre, i vanë pas atij. E vej Jisui ndëpër gjithë Galilenë, ture mësuar ndër sinagogat e tyre, ture ligjeruar Vangjelin e rregjërisë, edhe ture shëruar çdo sëmundje e çdo të keqe te gjindja.

ALL'EXERETOS

Àxion estìn ...

KINONIKON

Enìte ton Kìrion ek ton uranòn, enìte aftòn en dis ipsistis. Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qiellvet, lavdëronie në më të lartat. Alliluia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)

DOPO “SÓSON, O THEÓS”:

Ìdhomen to fos...

APÓLISIS

O Anastàs ek nekròn...

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 18/22-2005-2009 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it